

Tradurre senza tradire

Un misto di letizia e di nostalgia nella sera romana del funerale di questa mamma che ha figli in tutto il mondo. Di rientro da Roma, mentre riversiamo al microfono del pullman le emozioni avvertite pure da tanti telespettatori a casa, irrompono presagi di futuro. "Ma d'ora in poi - s'interroga qualcuno - come riusciremo a parlare di Chiara ai ragazzi di domani, a quanti non hanno avuto come noi la possibilità di ascoltarne la voce e avvertirne la mite presenza?"

Grande sfida, attualissima ed antica, come sempre è avvenuto per i profeti. Ma nel caso della "maestra Silvia", per noi trentini il compito della corretta "tradizione" del carisma s'impone, quasi come una vocazione storica.

Non solo per gli educatori e i catechisti, chiamati a balbettare in frasi ed immagini un Ideale che sembra così grande da non poter essere contenuto in una parola.

Anche per noi giornalisti sempre tentati - anche in queste pagine speciali, che vi offriamo con buona volontà - dalla mitizzazione, dall'aneddotica, dalle citazioni edulcorate o semplicemente dalla rimozione di quanto non è più nuovo, spendibile o spettacolare. Ma proprio il popolo suscitato da Chiara, insieme alle sue compagne (e compagni), ci ha insegnato in questi anni quasi un metodo di efficace coerenza con il carisma: passa dalla fedeltà alla Parola di Vita, dalla ripresa paziente del ricco magistero della Lubich, dalla citazione dei fatti (liberati da commenti o interpretazioni) prodotti dal Movimento, con i suoi frutti concreti. Perché, come ci aveva detto nel 2001 al Palasport, "chi beve l'acqua pensa alla sorgente".

E' un compito non scontato, ma possibile a tutti, dentro un respiro di Chiesa. Nel videomessaggio che ha concluso i funerali, Chiara se ne diceva convinta, per nulla spaventata: "Altri dopo di me lo porteranno avanti..."

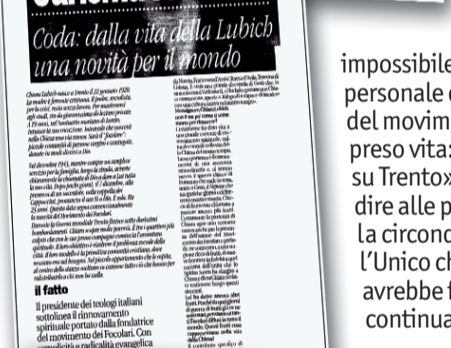


Le immagini di questo inserto sono di Gianni Zotta. Coordinamento giornalistico: Augusto Goio

TRA NOI di Diego Andreatta

COSÌ SULLE TESTATE NAZIONALI E NON SOLO

L'universalità del suo messaggio



L'universalità del messaggio di Chiara Lubich rimbalza fra le testate giornalistiche, i network e le varie agenzie: Chiara incarnazione di un «cristianesimo mite» (Osservatore Romano) che ha creato una «famiglia con i confini del mondo» (Il Sole 24 ore), scaturita «dalle macerie della guerra a un'umanità senza confini» (L'Unità). «Chiara Lubich, era un vulcano [...] la sua testimonianza evangelica doveva essere declinata in ogni ambiente, per fare ritrovare tutti attorno al "focolare". Il fuoco dell'amore per il prossimo la scaldava. Era il suo motore» (Il Messaggero).

Un «Fuoco evangelico», un «Carisma fecondo» sottolinea L'Avvenire, mettendo in rilievo come l'ideale dell'unità rivelato da Chiara abbia tessuto legami di comunione con uomini e donne di diverse culture, confessioni e fedi religiose. «Una vita per gli altri. Una lunga esistenza spesa per intero a praticare il dialogo [...] facendo tesoro del Vangelo e del testamento di Cristo. Chiara Lubich, una piccola, grande donna che ha sparso nel mondo il seme della fratellanza» (Corriere della Sera).

Chiara, «una figura che con il suo genio femminile ha fatto del Magnificat mariano la Magna Charta di una "rivoluzione sociale" cristiana» (Il Mattino) e in tanti la paragonano alle straordinarie figure della storia della spiritualità, al pari di Caterina da Siena. La figura di Chiara è ricordata nella saldatura con la storia del Movimento dei focolari. È impossibile separare la storia personale di Chiara con quella del movimento che da lei ha preso vita: «piovevano le bombe su Trento» e Chiara «cominciò a dire alle persone che imparite la circondavano che però c'è l'Unico che nessuna bomba avrebbe fatto crollare, e ha continuato a insegnarlo a quanti, poi, l'hanno seguita» (Avvenire).

«Chiara aveva scoperto Dio come l'unico ideale che rimane [...] e aveva compreso che lo scopo della sua esistenza era quello di contribuire ad attuare le parole del testamento di Gesù "Che tutti siano una cosa sola"» (il Giornale).

Il Vangelo vissuto da Chiara non è fatto per essere solo contemplato: in esso è vivo un disegno sociale che si pronuncia come rimedio efficace e storico alle lacerazioni del nostro vissuto: «Chiara Lubich, dalla parte dei poveri», è riuscita a «contiguare le ragioni della fede cristiana con quelle della solidarietà umana», «una donna coraggiosa, forte della sua fede, tra i poveri del mondo, la figlia di un tipografo socialista [...] capace di costruire un grande movimento laico nella Chiesa cattolica con l'ambizione di realizzare l'unità» (L'Unità). Chiara «dà il via ad un movimento economico con il progetto dell'economia di comunione che ispira la gestione di oltre settecento aziende di produzione e servizi "for profit" nei cinque continenti, con la destinazione di parte degli utili ai meno abbienti. Si abbozzano le linee di una nuova economia capace di incidere sugli enormi squilibri tra ricchi e poveri» (Osservatore Romano). «La cultura del dare e la nascita di "Economia di comunione", 800 imprese che nel mondo investono i profitti per aiutare i poveri e creare lavoro. O, in politica, il "Movimento per l'unità", cui aderiscono tanti parlamentari» (Corriere della sera).

«La Lubich una maestra del dialogo tra religioni» (la Repubblica) «che apre nel Movimento i dialoghi prospettati dal Concilio Vaticano II. Si riveleranno vie privilegiate per contribuire a comporre in unità la famiglia umana. Si sviluppa il dialogo a tutto campo che mira ad approfondire la comunione, a sanare le divisioni e a suscitare la fraternità» (Osservatore Romano).

Le biografie di Chiara sulle pagine dei quotidiani più importanti rivelano tutte come la sua storia sia inestricabilmente connessa con la spiritualità che in lei si è rivelata: «questa corrente di spiritualità di amore si rivela sempre più universale, perché l'amore e l'unità che sono al cuore sono iscritti nel Dna di ogni uomo. È da questa vita nuova vissuta da persone di ogni età, categoria sociale, cultura, razza e credo che dà vita a un movimento di rinnovamento spirituale e sociale a dimensione mondiale, il Movimento dei Focolari di cui Chiara sarà la guida. Continuamente vi imprimerà nuovo sviluppo, con l'unico obiettivo di contribuire a comporre in unità nella fraternità la famiglia umana, secondo quel progetto divino iscritto nel Vangelo» (Osservatore Romano).

SOMMARIO



3 L'ANNUNCIO

Ha concluso il viaggio terreno

La riconoscenza del vescovo Bressan

4 I FUNERALI

"La sua vita, un canto all'amore di Dio"

"Attuava in anticipo il pensiero del Papa"

5 I FUNERALI

Ventimila, ma Uno

I familiari e gli altri trentini

I politici di ogni partito

Il grazie del Movimento

Profezia dolce ed esigente



6 FRA I TARENTINI

Una seconda mamma

La benedizione dell'arcivescovo

7 LA MALATTIA

"Sono nel tuo grande sì"

Visse così la malattia

8 LA VITA

Storia di un popolo

10 GLI INIZI

Un focolare sotto le bombe

"Ed io le consideravo bigotte..."

11 VIAGGIO CON CHIARA

Le pietre di allora, il disegno di oggi

12 NELLA SUA TRENTO

L'abbraccio della sua città

Per loro è rimasta "la maestra Silvia"

14 RETI DI FRATERNITÀ

Per "ardere" nel mondo

15 LA POLITICA

Il coraggio di scegliere

